

IL DISINCANTO DEL NULLA

di Valentina Chittano

“La speranza appartiene ai figli. Noi adulti abbiamo già sperato, e quasi sempre abbiamo perso”. Ho appena iniziato questa nuova immersione letteraria (sono solo a pagina 30 e di strada ne dovrò fare ancora molta per arrivare alla 464), ma l’ultimo romanzo di Margaret Mazzantini smaschera già con la quarta di copertina una malinconica presa di coscienza ed il fioco lume di una catarsi che dimostra come “attraverso tutto il male della Storia possa erompere lo stupore svagato, sereno, di un nuovo principio”. **Solo se distratta dai sogni la meraviglia del ricominciare può venir fuori improvvisa.** Ma i giovani, per i quali la speranza non dovrebbe avere mai tregua, fanno fatica a trovare il coraggio e la voglia di credere in questo “nuovo principio”. Si scontrano con i quotidiani battibecchi politici che hanno l’odore stantio di poltrone logore di arrivismo. **L’agognato bene comune è affogato da tempo** nel lerciume di giochetti senza regole e con i soliti partecipanti. “Onestà” è un termine in disuso e la “condivisione” è solo quella che si attua nel momento di spartire qualche privilegio a scapito di altri ingenui che se lo sono lasciato sfuggire.

A questo quadro, colorato a tinte sempre più forti dalle pennellate di chi si erge ad amministratore di una città ma che in effetti amministra solo comunicati stampa per gettare fango sugli altri, elogiare se stesso e denigrare un paese che è alla deriva, manca solo una cornice che lo racchiuda definitivamente nel suo valore da quattro soldi. Poi verrà appeso al muro della routine politica e nessuno lo toglierà più. I giovani sono forse troppo inermi davanti a questo squallore ma è giusto che si carichino esclusivamente loro della responsabilità di una lotta che i propri genitori hanno abbandonato? **È possibile che gli adulti non provino dolore prendendo coscienza del futuro che aspetta i loro figli?** Abbiamo bisogno di loro per sovvertire le cose, abbiamo bisogno dei principi che dicono di aver avuto sempre a guida del loro agire prima che il mondo venisse plasmato dall’idiota egoismo di migliaia di Caino.

Chi non si è ancora fatto travolgere dal nulla che si agita nei Municipi ed intorno ai tavoli di Governo, aiuti i giovani a capire quale sia il modo migliore per una ripulita generale. Quella speranza che ci appartiene ha bisogno delle disillusioni di chi ha sperato e poi perso ma è rimasto resistente alla volgarità della slealtà. Per combattere in prima fila dobbiamo avere le spalle coperte.

5 agosto 2009